

**Accolti a Riccione
i bimbi di Agrigento**

A pagina 2

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Nuovo attacco su Hanoi
Sei aerei abbattuti**

(A PAGINA 3 LE INFORMAZIONI)

Decine di migliaia di giovani convenuti a Modena da ogni parte d'Italia

Una grande manifestazione internazionale per il Vietnam apre il XX Festival dell'Unità



MODENA — Migliaia di giovani affollano la Piazza Grande durante il comizio che ha concluso l'appassionata, indimenticabile giornata di solidarietà con il Vietnam in lotta indetta dalla FGCI.

Documento votato all'unanimità dal C.C.

FIOM: importanti proposte unitarie alla vigilia del nuovo sciopero

Verso l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche - Il problema delle correnti

MILANO, 4 settembre

Un importante documento che rilancia a un più alto livello il processo di unità sindacale, e che raccoglie quanto i metalurgici hanno già fatto — con l'unità d'azione, con le intese unitarie — è stato approvato all'unanimità dal Comitato centrale della FIOM-CGIL, dopo un dibattito fra i più ampi e impegnati della categoria. La relazione di Boni, i venticinque interventi, le conclusioni di Trentin, hanno dato un tono particolare alla nuova iniziativa della FIOM.

Il documento, che pubblicheremo nei prossimi giorni, in vista della ripresa della battaglia contrattuale nelle aziende private (il primo sciopero si avrà mercoledì) dichiara la disponibilità del sindacato unitario a sancire il principio dell'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche pubbliche e politiche. Si tratta di una decisione che lo sviluppo dell'azione unitaria fra FIOM, FIM, UILM può rendere operativa, e che segna un progresso sui contenuti di impegnative tappe unitarie, la lotta contrattuale del '62-'63, la piattaforma comune dell'ottobre '65, i documenti sulla politica economica di settore, le lettere ai presidenti della Confindustria.

Negli interventi di compagni che appartengono a tutte le correnti (come pure nel documento) è risultata una concezione dell'autonomia sindacale con la quale risulta incompatibile quella espressa, invece, nel documento sindacale del PSI. Analoga è la decisione di portare avanti la lotta contrattuale senza tregue nelle aziende private, finché la Confindustria non muterà sostanzialmente la sua posizione; e di portare avanti la trattativa con l'Intersind, dopo il primo rilevante risultato espresso dall'intera preli minare, con i suoi contenuti

Questo legame fra lotta e dialogo, questo condurre in parallelo una nuova strategia contrattuale e una nuova via all'unità sindacale, è forse il meglio che sta dando la FIOM, che stanno dando i metalurgici a tutto il movimento sindacale.

Nel dibattito sono intervenuti: Dina, Torino; Graudo, Torino; Sacerdoti, Brescia; Giovannini, segretario nazionale; Palmieri, Genova; Pugno, Torino; Ferrari, Savona; Bragard, Genova; Mantero, Genova; Viganò, Lecco; Camar-

da, Palermo; Natale, Taranto; Burlo, Trieste; Consolini, Reggio Emilia; Sclavi, Milano; Belli, Napoli; Breschi, Milano; Franco, Torino; Pastorino, segretario nazionale; Guido, Genova; Perotta, Milano; Cassola, Bologna; Broglia, FIOM nazionale; Tonini, FIOM nazionale; Cremonesi, Roma. Ha concluso la discussione il segretario generale Bruno Trentin. Sui lavori del C.C. e sulle conclusioni daremo martedì una più ampia informazione.

Imponente comizio a conclusione del corteo attraverso le vie della città - Il saluto dei compagni Zimianin, Veyrier e Gerson - Presenti i rappresentanti di altri giornali comunisti - I discorsi di Petruccioli e Alicata - L'errato atteggiamento della Cina non può servire da alibi a nessuna forza politica per sottrarsi al dovere di combattere contro l'aggressione USA

DA UNO DEGLI INVIATI

MODENA, 4 settembre

Modena ha vissuto una grande giornata internazionale. Il ventesimo Festival dell'Unità è stato aperto con un'imponente manifestazione per il Vietnam di decine di migliaia di giovani, convenuti da ogni parte d'Italia. Essi hanno attraversato in corteo le vie della città confluendo al comizio tenuto dai compagni Petruccioli e Alicata. Erano presenti numerosi delegati stranieri a nome dei quali hanno parlato i compagni Zimianin, direttore della Pravda, Veyrier, redattore capo dell'Humanité, e Gerson, del PC statunitense.

«Non è certo un caso — ha detto il compagno Mario Alicata, di fronte a migliaia e migliaia di persone confluente sulla piazza Grande di Modena, dopo l'entusiasmante sfi-

lata — che questa grande assemblea di giovani comunisti abbia luogo in occasione dell'apertura del Festival nazionale dell'Unità. È sempre stato, ed è anche quest'anno, non soltanto l'occasione per un caldo incontro gioioso di popolo intorno alle bandiere del PCI e al suo giornale glorioso, ma anche una rassegna delle forze del Partito, della gioventù comunista, del movimento operaio e democratico, e una fede in cui i comunisti e i giovani comunisti, alla ripresa dell'attività politica, ribadiscono di fronte a tutti i lavoratori e a tutte le forze politiche del Paese, i loro principali impegni di lotta, i

Iblio Paolucci

SEGUE A PAGINA 2

Dal fiume di folla il grido di: «Pace sì, guerra no!»

DA UNO DEGLI INVIATI

MODENA, 4 settembre

Un fiume di giovani, di magliette bianche con la scritta alternata «Pace» e «Libertà per il Vietnam», di cartelli, di striscie, di striscioni, di bandiere, di stendardi che per ore ha attraversato le strade del centro. Un coro di grida appassionato, di moniti scanditi e di canti. Una intera città stretta intorno ai ragazzi e alle ragazze, con partecipazione vira e schiera. E su tutto, quattro parole ripetute in modo martellante, con decisione, con caparbiozza: «Pace sì, guerra no».

Ecco il senso, l'immagine, certo fredda, inadeguata, quella giornata d'apertura del XX Festival Nazionale dell'Unità, dedicato al Vietnam, con il raduno della gioventù comunista di tutta Italia. Il maggior partito del movimento operaio italiano fa il punto politico, come è il suo dovere, sulla fine dell'anno. Lo fa chiamando intorno a sé, già da oggi e per domani, intorno al simbolo concreto del giornale, nuove forze e nuovi consensi. Lo fa, giustamente e significativamente, indicando il primo e più urgente obiettivo, la pace, e il ruolo delle giovani generazioni per raggiungerlo, per difenderlo, per consolidarlo.

Vietnam, dunque, e migliaia, decine di migliaia di magliette bianche a dire no alle armi, sì alla libertà, sì alla indipendenza, sì alla democrazia, sì al socialismo.

L'immenso corteo, il comizio di piazza Grande gremito di folle e di colori sotto il profilo grigio della Ghirlandina, poi l'apertura della città della festa. Qui per una settimana i compagni di Modena e dell'Emilia si mescolano con quelli di ogni altra regione, passando da una mostra fotografica ad una proiezione di film e di documentari, da uno spettacolo ad una gara sportiva, dalle canzoni della protesta popolare, alle spietate immagini dei nuovi crimini contro l'umanità.

Giuseppe Poddà

SEGUE A PAGINA 2

rara; e Brescia; e Livorno; e Pisa. Solo alle dieci la testa dello sterminato corteo ha potuto avviarsi. Uno striscione vermiglio, «Uniti contro l'imperialismo, pace e libertà al Vietnam», poi i compagni Alicata, Petruccioli, il segretario della federazione modenese Debbi, con i dirigenti comunisti e i parlamentari della città, il comandante partigiano Mario Ricci, Medaglia d'oro della Resistenza, Marcello Ferrara di Rinasella, il pittore, Treccani, sindaci e amministratori democratici di vari centri della regione.

Subito dopo l'immagine fotografica, angosciata, di Nguyen Van Troi, stretto fra i car-

nifici di Saigon che lo condu-

cono alla morte, e una enorme bandiera del Fronte

Giorgio Grillo

SEGUE A PAGINA 2

Per bocca del Procuratore degli USA

Il governo rifiuta le testimonianze pro-Rosenberg

NEW YORK, 4 settembre

Il governo americano ha preso una decisione gravissima, che potrebbe impedire che sul caso Rosenberg-Sobell venga fatta luce, che ai martiri venga resa giustizia, e a Sobell, la libertà. Per bocca del procuratore degli Stati Uniti, Robert Morgenthau, Washington ha dichiarato «irricevibili» le dichiarazioni firmate da due scienziati atomici, Philip Morrison e Henry Lin-

schitz. Gli avvocati di Morton Sobell, condannato a 30 anni di carcere (i Rosenberg furono condannati a morte e la sentenza fu eseguita nel 1953), hanno di recente affermato che Sobell fu giudicato in base a «false testimonianze utilizzate volontariamente».

Nessuna indicazione sui risultati delle indagini sull'attentato era stata fornita fino alla tarda serata. Non si fa tuttavia fatica a individuare nelle organizzazioni fasciste e razziste — che hanno incrociato la loro attività in questi ultimi tempi in relazione alle sempre più vaste lotte dei negri per i diritti civili e delle organizzazioni della sinistra per la pace nel Vietnam — gli autori del crimine.

Come si sa, recentemente il Partito comunista degli Stati Uniti — che ha tenuto il suo 18° Congresso nel giugno scorso — ha rafforzato notevolmente la sua influenza in molti ambienti americani. Proprio dal dibattito alla 18° Convenzione nazionale risultò, per esempio, che il numero degli aderenti giovani era più che raddoppiato dal congresso precedente.

CICLISMO

Beghetto e gli inseguitori vincono a Francoforte

ATLETICA

Un razzo Ottoz a Budapest

AUTOMOBILISMO

Scarfiotti (Ferrari) trionfa a Monza

Nelle pagine 8 e 9 i risultati della Coppa Italia e delle «amichevoli» di calcio

Attentato fascista a New York

Una bomba contro la sede del Partito comunista USA

NEW YORK, 4 settembre

Un grave attentato (epistemo è stato compiuto questa notte dai fascisti americani contro la sede del Partito comunista degli Stati Uniti, dove si trova anche la redazione del giornale del partito, Worker (Il Lavoratore). Nelle prime ore di stamane, una bomba — collocata davanti all'ingresso dell'edificio — è esplosa causando notevoli danni, per esempio, che il numero degli aderenti giovani era più che raddoppiato dal congresso precedente.

Sono andate in frantumi anche tutte le vetrine di una chiesa ortodossa che si trova dall'altro lato della strada. Fortunatamente a quell'ora la sede del partito e quella del giornale erano deserte (vi si trovavano soltanto i portieri, che sono rimasti illesi).

Nessuna indicazione sui risultati delle indagini sull'attentato era stata fornita fino alla tarda serata. Non si fa tuttavia fatica a individuare nelle organizzazioni fasciste e razziste — che hanno incrociato la loro attività in questi ultimi tempi in relazione alle sempre più vaste lotte dei negri per i diritti civili e delle organizzazioni della sinistra per la pace nel Vietnam — gli autori del crimine.

Come si sa, recentemente il Partito comunista degli Stati Uniti — che ha tenuto il suo 18° Congresso nel giugno scorso — ha rafforzato notevolmente la sua influenza in molti ambienti americani. Proprio dal dibattito alla 18° Convenzione nazionale risultò, per esempio, che il numero degli aderenti giovani era più che raddoppiato dal congresso precedente.

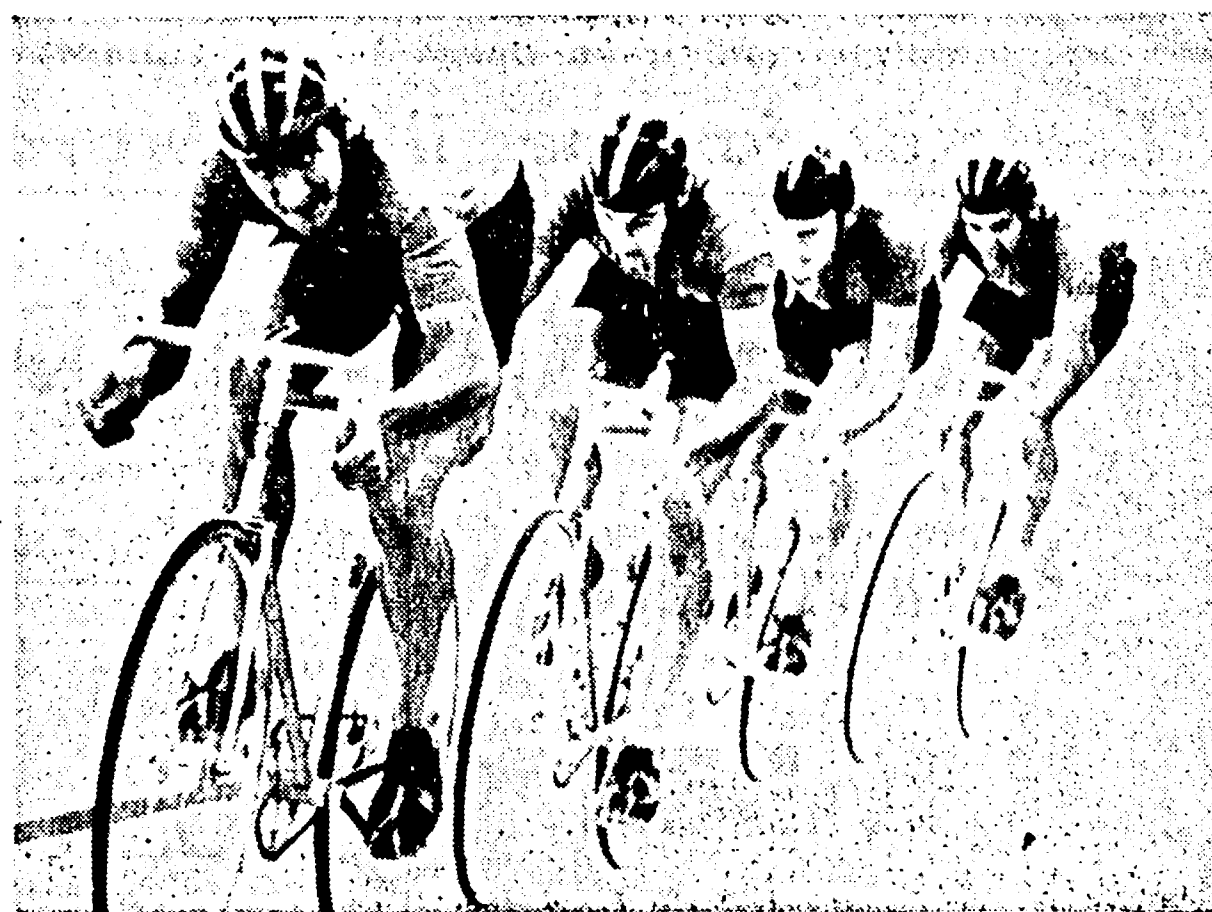
ALTRI DUE TITOLI AI CICLISTI ITALIANI A FRANCOFORTE

Così le medaglie

STRADA
Professionisti: 1. Altig (Germania O.); 2. Anquetil (Fr.); 3. Poulidor (Fr.).
Dilettanti: 1. Dolman (Oli.); 2. West (G.B.); 3. Skibbi (Dan.).
Donne: 1. Rydberg (Svezia); 2. Hage (Oli.); 3. Puronen (URSS).
Cronometro a squadre: 1. Danimarca; 2. Olanda; 3. Italia.

PISTA
Professionisti - velocità: 1. Beghetto (Italia); 2. Baensch (Austria); 3. Gaidardoni (Italia).
Inseguimento: 1. Faggin (Italia); 2. Bracke (Bel.); 3. Kemper (Germania O.).
Mezzofondo: 1. De Loff (Belgio); 2. Rudolph (Ger. O.); 3. Prost (Belgio).
Dilettanti - velocità: 1. Morelon (Fr.); 2. Trentin (Fr.); 3. Phakadza (URSS).
Chilometro: 1. Trentin (Fr.); 2. Bero (Bel.); 3. Van Den Ruit (Olanda).
Tandem: 1. Francia (Morelon-Trentin); 2. Germania O. (Kobusch-Siebert); 3. Italia (Trentin-Torini).
Inseguimento: 1. Groen (Oli.); 2. Daler (Cec.); 3. Ursi (Italia).
Mezzofondo: 1. De Loff (Belgio); 2. Bero (Bel.); 3. Gaidardoni (Italia).
Inseguimento a squadre: 1. Italia (Gaidardoni, Chemello, Pincino, Castellino); 2. Germania O.; 3. URSS.

DONNE
Velocità: 1. Kirichenko (URSS).
Inseguimento: 1. Burton (G.B.).



FRANCOFORTE — Da sinistra: l'ultima vittoriosa volata di Beghetto su Baensch; i primi tre classificati nella finale della velocità professionisti Il «poker» azzurro vincitore della prova Inseguimento a squadre.

Mondiali Beghetto e inseguitori azzurri

Irresistibile riconferma del nostro campione che domina nella finale lo scorretto Baensch - Gaidardoni ottimo terzo - Nell'inseguimento a squadre, formidabile il quartetto capitanato da Roncaglia - Seconda la Germania Ovest, terza l'URSS - L'iride degli stayers al belga De Loff

DALL'INVIATO

FRANCOFORTE, 4 settembre. Ah, che contentezza! E' una giornata d'oro fra i pistardi d'Italia. Sì, è vero, Beghetto s'è confermato, e finalmente la squadra degli inseguitori è riuscita a sfrecciare trionfalmente sul più ambito traguardo.

Una, due vittorie, oggi. E, ieri, Faggin! Sembra un sogno... No, è la realtà. E, siamo incerti: come, con chi iniziamo? Suona l'anno nostro. S'alza la bandiera bianca rossa vana... E, intanto, i freschi pour-suitours di Guido Costa ricevono i fiori e le insegne del massimo onore.

Finidone. E, va bene. Possiamo apparire dei vecchi retori. Eppure, in quest'ambiente, che non è più un incubo, si trova ancora un po' di religione e di poesia. Ad ogni modo la verità è che allo «Stadion», Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino hanno realizzato un capolavoro di tecnica ciclistica, in senso atletico, stilistico, psicologico e strutturale, nella sfida suprema con la formazione della Germania dell'Ovest, che, battendo con l'Unione Sovietica, si era presentata con un biglietto da visita che impauriva: 4'29"83, che significano 53,389 km/h.

Henricks, Honz, Kissner e Link, sostenuti dalla folla di casa, pensavano che, ormai, l'affermazione era scontata. Si sono sbagliati. Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino, coordinati la manovra, hanno dato il corpo e l'anima, e, mirando al traguardo, hanno dato test, sono giunti separati: 4'30"51 e 53,234 km/h, con la Germania dell'Ovest a 4'29"83. Bravi ragazzi! I complimenti, auguri per un'ottima carriera. Con Guido Costa, il papà, indicò la strada, non si fallisce. E, poi, Beghetto non era un allievo di Guido Costa?

Ha rispettato i consigli del suo vecchio maestro, Beghetto. E, uscito fuori di sorpresa a San Sebastiano, ha fatto il bis a Francoforte. Baensch, che aveva danzato da Gaidardoni, non ha potuto colpire i suoi pungenti allunghi, i suoi guizzi fantasiosi, le sue poderose accelerazioni. E, per di più, le sferzate disperate di Baensch si sono spente immediatamente, come una candela immersa nell'acqua.

Beghetto — usando il rergo, s'intende — non ha nemmeno avvertito il fiato caldo dell'accerimento nemico. Che? Qui facciamo punto, andiamo a capo, e giriamo il film dell'ultima giornata delle «corse dell'arabaleone». Il cielo è di un grigio strordinario, quasi bianco. Presto, però, si macchia. E l'odore della pioggia s'avvicina. Uff! Tuttavia, alla bella meglio si comincia. Aspettando che gli sprinters concludano gli esercizi di messa a punto delle biciclette (e Aspes Jr. il Gaidardoni di Faggin e Gaidardoni ci dice: «Se Sante batte Baensch, sarà dura per Beghetto...»), raccontiamo come E. e P. Altig è rimasto allo «Molteni».

Ecco. Due settimane prima della gara del «Nürburgring», l'attuale campione del mondo dei routiers squalificato, riceve una lettera assai interessante. Era il signor Valerius Wanda, il padrone della «Willem II», una ditta di sigari e sigarette, che gli offriva 100.000 fiorini (dieci milioni di lire) per tre anni, con il diritto di scegliere gli elementi più graditi, e formare un complesso d'alto tono e classe.

continua a vestire la maglia della «Molteni» a condizioni certamente più vantaggiose di quelle della «Willem II». E non basta. Siggard, l'ingaggio, Altig pretendeva pure l'aiuto di Molte e della sua compagnia nella corsa che doveva portarlo a Francoforte. Anquetil, al traguardo dell'iride.

Chiaro? E allora, si: poveri Zilloli e Gaidardoni! Ma siamo in pista. La giostra gira, e per un po' — è un miracolo? — il sole l'inghiottisce. Sono di scena i fulmini dello sprint. Due più due fa quattro. No? Ebbene, è con l'usuale facilità del conteggio che Beghetto si sbazzera di De Bakker, prima volta di De Bakker, prima volta di De Bakker.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il professionismo li crea il doping li accoppia

No, gli stradisti italiani non sono riusciti a riscattare la figura «barbina» (sotto il colpo di cannone) in Inghilterra: anch'essi sono dovuti tornare a casa a bocca asciutta, dopo essere stati clamorosamente sconfitti da un team di principi di un scandalo non inferiore per gravità a quello che ha investito il mondo del calcio. Sembrava, coincidenza? Non diremmo: anzi sembra esserci uno stretto legame tra i due clamorosi e poco chiari scandali.

Semplice coincidenza? Non diremmo: anzi sembra esserci uno stretto legame tra i due clamorosi e poco chiari scandali. Si tratta, infatti, di due sport nei quali la degenerazione dei professionisti ha raggiunto punte quanto mai acute con l'ingresso in campo di forze ed interessi di cospicue dimensioni. Così calciatori e ciclisti sono costretti a battersi per motivi sempre meno puliti, sono chiamati a gareggiare sempre più frequentemente come «forzati» dell'era moderna. Non esageriamo: pensate un momento agli

compiti di calciatori e ciclisti. Per il calcio, oltre al campionato, sono in programma una serie di manifestazioni extra: Coppa dei campioni, Coppa delle coppe, Coppa delle gemelle, Coppa Alpi, Coppa dell'amicizia, Coppa Italia, Mitropa Cup. Inoltre, come se non bastasse, ci sono le tante amichevoli infrasettimanali, ci sono le tournée all'estero, c'è una vera e propria rete, una corsa senza fine, perché le società hanno bisogno di incassare sempre di più per pagare gli stipendi sempre più alti dei calciatori.

Così per molti calciatori è divenuta una necessità il trattamento chimico, o addirittura il «doping» vero e proprio. Come è divenuta una necessità anche per i ciclisti, i quali di anno in anno hanno visto allungarsi sempre più la loro dura stagione: una volta si cominciava con la Milano-Sanremo (il 19 marzo) e si chiudeva con il Giro di Lombardia (la settimana prima). Ora invece si comincia a febbraio con la «Settimana sarda» e si finisce con la Coppa Bernocchi (la domenica). In questo periodo non ci sono più soste per i ciclisti che devono correre, correre, correre per pagare su tutte le strade di ogni nazione le insensate pubblicità delle loro case.

Con ciò oramai non

con un rush di una potenza estrema, esplosiva (12"1), e dopo, bloccato De Bakker su un sorpasso di 6"33, con uno zigzag intelligente, furbo, dall'alto al basso, nella curva che immette alla dirittura di arrivo: ed è con il finish che Beghetto s'impara (11"6).

Dispettoso, irritante, scandaloso è il comportamento di Baensch nel riguardi di Gaidardoni, che si sente addirittura abbracciare un braccio. Giusta, logica è la decisione del giudice che squalifica Baensch: comunque, Gaidardoni passa (12"7). E nel bis, con una manovra a fulmineo (11"8). La protesta di Ermilio Leon viene rifiutata, ed è d'obbligo lo spargimento. Stavolta, il match è pulito: ed è d'obbligo lo spargimento.

Baensch che s'afferma, con un'avanzata rapida, scattante (12"1). Via Gaidardoni: l'estremo rivale di Beghetto è lo scorretto, crudo e arcigno Baensch.

Alt, ai velocisti. Si scatenano le pattuglie dei ragazzi del tic-tac. Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino scappano ch'è un piacere vederli. E per Kohler, Franz, Hanke e Schmelzer non c'è scampo. Sulla linea della nona tornata sono travolti dal drappello dell'Italia: 4'29"83 su 5,690 del 4.000 metri. Addio alla Germania dell'Est e applausi, evviva per la Germania dell'Ovest, il cui poker, guidato da Henricks, Honz, Kissner e Link, realizza una impresa formidabile: 4'29"83 a 53,389.

Bella e buona quanto inutile è la disperata rincorsa di Kykov, Moluchev, Moskvine e Vouloulov. Infatti, l'Unione Sovietica risulta battuta da Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino si avventano piccole fratture. La Germania dell'Ovest s'avvantaggia un po', e la lotta prosegue incerta fin a metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidatori sovietici (eh, si le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti e di retti da Guido Costa, fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magia visionaria dell'iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henricks, Honz, Kissner e Link siano lontani da Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino. L'Italia trionfa in 4'30"51, a 53,234. La Germania dell'Ovest patisce una dura punizione (+4"29). E l'Unione Sovietica, schiacciando la Germania dell'Est (+2"37), si consola con il terzo posto: 4'33"93, a 52,513.

Gia, abbracci, baci e le prime felici nel box dell'Italia. E Guido Costa, pallido, commosso, dice: «Ah, è ad

Ora, quest'«interrogativo»: Italia o Germania dell'Ovest? La sfida è al duello. L'avviso di Henricks, Honz, Kissner e Link è frenetico, fulmineo, e nella progressione di Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino si avvertono piccole fratture. La Germania dell'Ovest s'avvantaggia un po', e la lotta prosegue incerta fin a metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i guidatori sovietici (eh, si le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti e di retti da Guido Costa, fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magia visionaria dell'iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicché, nel finale, l'impressione è che Henricks, Honz, Kissner e Link siano lontani da Roncaglia, Chemello, Pincino e Castellino. L'Italia trionfa in 4'30"51, a 53,234. La Germania dell'Ovest patisce una dura punizione (+4"29). E l'Unione Sovietica, schiacciando la Germania dell'Est (+2"37), si consola con il terzo posto: 4'33"93, a 52,513.

Gia, abbracci, baci e le prime felici nel box dell'Italia. E Guido Costa, pallido, commosso, dice: «Ah, è ad

Nient'altro? I fatti contano. Torniamo su, lentamente. Con il maestro Guido Costa, appunto — il progresso è sicuro. L'«Unione» di Adriano Rodoni non sapeva che non si può fare un'eccezione: se non si conosce la tavola di Pitagora.

Un'intervallo per dar la possibilità agli sprinters di togliersi l'alfano, e s'inscena la finalissima della più aristocratica disciplina della pista. Lo stilizzato, elegante Beghetto affronta l'aspro, rozzo Baensch. La paura del campione uscente è che il rivale usi mezzi illeciti. E si tiene pronto a sventare i pericoli. Ci riesce, perché non è soltanto potente, è anche intelligente, furbo. Arma con giudizio la trappola, dentro la quale Baensch, il furbastardo, cade con un'ingenuità primitiva. Beghetto, con un elettrico guizzo di scatti, che passa sotto il naso di Baensch come lame di rasoio, stronca l'antagonista, e di conseguenza nelle sue sferzate ci si vede subito il vento della conquista. Baensch è battuto da Beghetto, in 11"2 e 11"2.

E la festa dell'Italia continua. Ermilio Leon vanta i pregi del titolo di San Sebastiano e di Francoforte: «E' un gigante. Ed è buono come il pane... Beghetto è l'uomo che riporta ai fasti del tempo passato lo sprint! Gaidardoni supera De Bakker, e che rimane? Roba che non ci interessa. E' la mafia del mezzofondo ha deciso che vince il belga Romain De Loff. Tant'è.

Attilio Camoriano

Alla Salvarani il titolo di campione a squadre

Milano-Vignola: torna lo sprint di Durante

Bitossi conduce la volata ma è dominato dal guizzo del trevigiano



Adorni, tornato ieri a correre, si congratula con Durante per la vittoria nella Milano-Vignola.

SERVIZIO

Imponendosi allo sprint, su un gruppo di undici fuggitivi, Adriano Durante ha vinto la undicesima edizione della Milano-Vignola. Gran Premio INA Sport meritando, per la Salvarani, il titolo di campione italiano a squadre. Il trevigiano ha bisato oggi il successo del '63, allorché si impose su Marcoli, in una volata che poi suscitò tante polemiche. Stavolta la sua volata è stata limpida, meritata, e certamente Adorni l'ha dedicata alla memoria dell'amico Marcoli, irriducibile avversario in tante volate.

La corsa odierna è vissuta per molto tempo nell'anonimato più assoluto fino al circuito di Vignola, sul cui percorso ha subito assunto un altro volto presentando, nella volata, un qualificatissimo numero di velocisti che Durante ha giustiziato.

Alla punzonatura non si fa che parlare di Marcoli, della sua tragica fine che ha costituito una irreparabile perdita per il ciclismo italiano. La fetta è troppo fresca e sanguigna ancora. A Marcoli, alla «freccia di Turbigo», oggi gli organizzatori dedicano la corsa. La defezione della «San son», motivata dal lutto che l'ha colpita, accentua il clima di dolore.

Ci si incammina finalmente per portare la carovana al punto fissato per la partenza. E' una autentica tappa della corsa, in mezzo ad una Milano ancora sconvolta. Alle 10,25 viene dato il segnale di partenza. L'andatura è regolare, si mantiene sui 38 orari. La monotona pianura che attraversa i corridoi che l'attraversano su un lucido e largo nastro d'asfalto.

Il gruppo è compatto nonostante il passare dei chilometri. Voci sorridenti e coppie in conversazione. A Parma, dove si entra alle 12,25 dopo 124 chilometri di corsa, folla si assiepa lungo i viali. E' il regno di Adorni, a lui vanno tutti gli applausi e gli incitamenti.

Poco dopo, finalmente, la corsa inizia ad accendersi. Frequenti sono i tentativi di fuga, per altro ben controllati dalle pronte reazioni del gruppo. E' per primo Bonalauri a muovere le acque; il suo tentativo di fuga, sciolto da Guazzini, Bugini, Carmignani, Rippovano, quindi Meddolo, Schiavoni e Portolupi, ma il loro tentativo sfuma. I ragazzi della «Vittadello» sono sempre nelle primissime posizioni. Si entra in Vignola a ranghi compatti e si iniziano gli otto giri di un impegnativo circuito, ricco di curve e che presenta lo strappo del Gessiere, la cui difficoltà si fa subito sentire. Al secondo giro, il battagliero Livore propone un'importante temata offensiva. La sua azione richiama dalle retrovie un gruppo di altri undici corridori: Bodrero, Passuello, Vicentini, Polidori, Grassi, Bitossi, Destro, Miglioli, Basso, Mealli, Durante.

La loro azione è concorde. Il vantaggio sembra sensibilmente di giro in giro fino a superare la punta massima di un minuto.

Ogni formazione interessata alla classifica finale sembra aver piazzato gli uomini adatti per un arrivo in volata. Al quinto giro Zandegù è vittima di una fortuita; tutta la Bianchi l'attende ed in breve lo riporta nel gruppo.

Il penultimo giro vede il progressivo arrendersi del generoso Livore mentre il gruppo è a 53". Arrivo in volata, quindi: Bitossi parte ai 300 metri e sembra ormai domare, quando Durante, proprio sulla linea di arrivo, piazza il suo guizzo, vincendo la sua gara.

Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. La squadra dell'Inter è partita oggi dall'aeroporto internazionale della Malpensa diretta a New York dove domani sera incontrerà il Santos di Pelé. Fanno parte della comitiva nerazzurra, oltre all'allenatore Herrera, i giocatori titolari Sarti, Burghignoni, Facchetti, Bedini, Guarneri, Picoli, Jair, Mazzola, Vintolo, Suster, Corso e le riserve Landini, Soldo, Governato, Minniti, Capellini e Domenghini. Prima della partenza, Herrera ha detto che il Santos costituirà per l'Inter un altro collaudo per il raggiungimento della miglior forma. «Si tratta per di più di un impegno di prestigio — ha aggiunto Herrera — poiché il Santos è una delle più note squadre del mondo. L'Inter comunque giocherà meglio di ieri sera contro l'Upest di Budapest poiché sarà molto più preparata».

Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

MILANO, 4 settembre. Il Nostro club Milano che ieri con Strumolo, Muro, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di velocità 4x100 stile libero, ha con (alla piscina Bonaccosa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4x100 mista la Randini, la Colombo, la Muro, la Berti, rispettivamente per il «dorso», «rana», «farfalla» e «libero», hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'06"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

Speciale per l'Unità

JUAN CARLOS LORENZO

Avessi avuto io il tempo di Fabbri!

L'ex allenatore della Lazio e della Roma ritiene sia stato un grave errore cambiare modulo di gioco durante la qualificazione - Giocatori "divi" che non sanno soffrire - Malgrado Londra, gli azzurri fra i più forti del mondo



SERVIZIO

BUENOS AIRES, settembre

L'eliminazione degli azzurri ai mondiali di Londra è dovuta, essenzialmente, a un errore di Fabbri. Un grave errore per un tecnico che non avrebbe dovuto mancare di esperienza: l'aver cioè cambiato in extremis quel modulo studiato e applicato per anni. Come poté Fabbri cadere in questa clamorosa contraddizione a distanza tanto ravvicinata da Londra, durante la fase di qualificazione al torneo? Il modulo tattico dell'Inter egli lo modificò così profondamente da rendere completamente amaro e privo di forza di penetrazione l'attacco italiano. Un giocatore come Facchetti, ad esempio, avrebbe dovuto essere impiegato in profondità, fu costretto ad agire in un piccolo spazio, totalmente inadeguato ai fini del suo miglior rendimento. Venendo a mancare della sua forza offensiva la compagine azzurra si è trovata con le ali notevolmente tarpate e ha visto, quindi, compromesso il traguardo ambito del successo, a cui figurava candidato insieme all'Inghilterra e al Brasile.

Lorenzo fa una breve pausa. Siamo seduti a un tavolo dell'elegante «schiskeria» La Terrazza, gestita da un cognato dell'ex trainer di Roma e Lazio e per metà anche di sua proprietà. «Non si dica — prosegue poi il tecnico — che Fabbri abbia trovato ostacoli sul proprio cammino. Al contrario la Federazione gli ha spalancato tutte le porte, lo ha agevolato e aiutato in ogni senso. Ripeto: il suo errore capitale è stato quello di cambiare gli schemi tattici troppo tardi, quando tutto, esperienza e buon senso, avrebbe dovuto sconsigliarlo. Un "mondiale", si sa, non è un campionato per quanto duro e difficile, in un anno o più in successi possono esser recuperati, ripartiti. In un mondiale non si può sbagliare, non vi sono rinvii possibili. O si vince subito o si paga. Superato l'ostacolo del Cile, l'Italia avrebbe dovuto

battersi a fondo, affrontare con fermezza l'undici sovietico: invece Mazzola e soci, impostati in modo desueto, su schemi incerti e affatto assimilabili, erano degli sbandati, non "quagliavano" più. Sconfitti dall'URSS gli azzurri sono caduti preda del nerissimo, come accade quando si finisce a muoversi sul filo del rasoio. Si sono trovati in condizioni di spirito così anormali da non riuscire a ritornare un gol della pur sorprendente Corea.

«Per quanto riguarda il rendimento dei singoli azzurri dirò che Mazzola ha fallito l'obiettivo, che Rivera è forse arrivato ai mondiali troppo provato dal campionato e forse un po' scosso dalle aspre critiche rivoltegli da qualche parte, che altri come Facchetti si sono ritrovati appunto spaesati e confusi dal cambiamento imposto da Fabbri.

«Magari avessi potuto fruire anch'io, nella preparazione dell'Argentina, del complesso di condizioni di cui Fabbri ha goduto? Fabbri ha avuto a disposizione quattro lunghi anni: io riceverei ho avuto solo tre mesi, prima del mondiale.

«La mia opinione sul calcio italiano in generale è che, malgrado l'incendio della Corea, rimanga, almeno potenzialmente, uno dei più forti del mondo. Peccato soltanto che molti dei suoi giocatori più prestigiosi e capaci, siano eccessivamente affetti da divismo. E' una malattia che impedisce di impegnarsi a fondo, di spremersi magari in certe occasioni, come si conviene, oltre che a professionisti seri, agli uomini. I giocatori italiani si riservano, eritano di correre rischi.

«Se poi mi si chiede, come lei ha fatto, qual è, a mio modo di vedere il miglior trinceramento italiano del momento, ebbero devo rispondere Fulvio Bernardini. Bernardini, oltre ad essere a mio parere il miglior tecnico italiano, dispone anche di un grande ascendente sui giocatori. Ed è stato inoltre un fuoriclasse del pallone, mi capisce?

Luis Tulli

Il fallimento della nazionale «azzurra» ai mondiali di calcio visto dall'allenatore dell'Argentina e da tecnici sovietici e magiari

In questa pagina riportiamo i giudizi sulla nazionale azzurra, sul c.t. Fabbri e, più in generale, sul calcio italiano di alcuni noti tecnici ed esponenti del settore in campo internazionale. Alcuni di questi giudizi condividiamo, o condividiamo in parte, altri ci trovano dissenzienti. La nostra posizione, d'altronde, è nota. Le responsabilità di Fabbri nei rovesci della nazionale ai

mondiali di Londra esistono, e sono gravi. Le segnaliamo del resto senza esitazione a suo tempo, quando ancora era possibile tentare di porre rimedio agli errori ed alle insufficienze più scoperte. Riteniamo, d'altronde, che le colpe non siano solo di Fabbri, ma anche di quanti, dirigenti federali in testa, per anni gli dettero credito incondizionato, gli rinnovarono il contratto, at-

tesero la débâcle e il grottesco, inscenato intorno al calcio italiano, per trarre le conclusioni. Conclusioni che una volta di più si annunziano di puro comodo. Le colpe sono anche di un ambiente e di un costume. Lasciando dunque agli interessati la responsabilità dei giudizi qui espressi, li riportiamo come contributo alla discussione e, possibilmente, alla chiarezza.

A MOSCA SE LO CHIEDONO ANCORA OGGI

Perché fu tolto Barison contro l'URSS?

Era il più temuto dai sovietici - Secondo l'ex giocatore Starostin agli azzurri venne meno la «passione agonistica» - Il calcio italiano, però, è ben più forte di quello visto in Inghilterra

DALLA REDAZIONE

MOSCA, settembre

Andrei P. Starostin è oggi responsabile dell'ufficio del gioco del calcio presso i sindacati sovietici. Ha cominciato a giocare quarant'anni fa ed è stato anche capitano della nazionale. E' membro della Federazione di calcio dell'URSS ed è direttore della squadra nazionale. Ha scritto alcuni libri sulla storia del calcio sovietico. E' in procinto di recarsi in Italia, ove seguirà alcune partite dell'Inter, che, com'è noto, si appresta ad affrontare la Torpedo per la Coppa europea dei Campioni.

Gli abbiamo chiesto: 1) cosa pensa del calcio italiano oggi? 2) quali sono, a suo parere, gli errori di Fabbri nella preparazione della squadra azzurra per i campionati di Londra? 3) vi sono stati errori, a suo parere, anche nella Federazione del calcio italiana? Ed ecco le risposte: 1) A mio parere, il calcio italiano è tuttora uno dei migliori del mondo. Ricordo lo splendido gioco degli azzurri negli anni trenta ed è chiaro che solo una grande squadra può vincere due volte la Coppa del mon-

do. Le sconfitte della squadra italiana in Cile ed a Londra non hanno diminuito il mio rispetto per la nazionale italiana. Il gioco degli azzurri piace sempre ai tifosi. Gente come Salvatore, Burgnich, Bulgarelli, Facchetti, Mazzola, Rivera e Corso sa giocare allo stesso livello del Pjolla e del Meszka. Questo non è un complimento. I successi ottenuti dall'Inter e dal Milan nei tornei internazionali lo dimostrano. Penso che il calcio italiano sia più forte di quello che abbiamo visto a Sunderland e a Middlesbrough.

2) Secondo il mio parere Fabbri non ha preso in considerazione il nervosismo che è sempre presente quando è in ballo il titolo mondiale e dopo il primo successo contro il Cile ha pensato di avere la vittoria in tasca per la finale del gruppo. Alla vigilia dell'incontro con l'Italia noi abbiamo pensato che il compito più difficile sarebbe toccato al nostro Ponomarev. Però Fabbri ha annullato le nostre previsioni non facendo giocare Barison, protagonista della vittoria contro il Cile. Per questo la linea d'attacco della squadra italiana nella partita contro l'URSS era troppo aggressiva. Il campionato di Londra ha dimostrato che soltanto le squadre dal gioco veloce e aggressivo — sia pure naturalmente entro le regole — hanno avuto la meglio. Ho avuto l'impressione che queste qualità non abbiano raggiunto il punto massimo per la squadra italiana. Si può pensare che Fabbri non abbia dato la dovuta attenzione a questi aspetti della preparazione. Il caso di Barison lo dimostra. Penso che il risultato dell'incontro fra l'Italia e la Corea del Nord sia stato determinato dall'intensità del gioco coreano e per questo gli italiani siano stati costretti a giocare nelle condizioni di «zei-not» (modo di dire che si usa qui per indicare un giocatore di una partita a scacchi che tra una mossa e l'altra lascia passare il tempo regolamentare).

Fisicamente i calciatori coreani erano ben preparati per vincere contro una squadra come quella italiana. Nel gioco degli azzurri noi vorremmo vedere più passione e più impegno ed a questo proposito vanno in mente i nomi di Domenghini e di Corso i quali, però, non facevano parte della Nazionale.

3) Il calcio italiano è così forte che, a mio parere, i tifosi non debbono restare ingannati dai risultati di Londra. Ma nel corso della preparazione qualcosa forse non è stato fatto e io non penso che la colpa sia da attribuire soltanto agli allenatori. Analizzando i risultati del campionato mondiale la Federazione italiana del calcio dovrà studiare i motivi della sconfitta e non potrà limitarsi a lanciare i propri strali soltanto contro Fabbri. Il calcio in un Paese non è opera di una sola persona e se le cose stanno così (e io credo stiano così) l'esame critico deve essere allargato.

..... L'eroe della domenica

BETTINI

Ve lo ricordate il Bettini? Quando ho letto quel nome tra quelli dei partecipanti all'incontro tra i calciatori italiani e stranieri famosi negli anni '50, sono rimasto lì. E chi è? Ho fatto fatica a ricordarmi questo atleta che aveva le caratteristiche di Virgili e che è stato anche meno famoso dello sconosciuto «Pecos Bill».

Già Bettini, un rapinatore di reti: i suoi compagni facevano una fatica nera a creare le condizioni per il goal e lui li segnava: agli altri il lavoro, a lui gli applausi del pubblico e gli abbracci di quelli che avevano dato l'anima per metterlo in condizione di prendersi applausi e abbracci, però non è mai stato di quei calciatori per i quali i tifosi vanno matti; i suoi goal erano rudi, elementari, senza raffinatezza e senza prodotta: una ciabattata e via: o va dentro e non ci va. Alle volte andava, altre volte no, ma poiché lui non ci aveva messo nessuna parte di spettacolo, quando non andava erano fischi.

Così la meteora Bettini è passata senza lasciare la traccia che invece hanno lasciato altri i quali facevano esattamente come lui, però con eleganza. Ma quando si sono trovati insieme, a San Siro, lui e quegli altri, Bettini ha continuato a fare i goal, gli altri no: ma gli altri non erano nemmeno più in grado di fare le belle cose inutili che li avevano resi famosi in quegli anni e che costituivano il repertorio di molte tra le nostre giovani promesse, che fanno molto bene tutto quello che non serve a niente.

Dicono che questi incontri tra grandi calciatori del passato sono inutili, sono solo un poco tristi. Sul piano sportivo hanno ragione: sono inutili. Sul piano umano hanno ancora ragione: è triste vedere Benito Lorenzi grasso come un sensale e pensare che il suo nomignolo non potrebbe essere più «Veleno» ma al massimo, se proprio si vuol restare in farmacia, «bromuro». Ma se sono inutili sul piano sportivo e su quello umano, questi incontri sono utilissimi sul piano pedagogico: insegnano che non esistono divinità, perché le divinità sono immortali e invece i piccini del calcio non restano lì — immutabili nei secoli —. Appena raggiungono la quarantina cominciano anche loro ad avere dei disturbi circolatori, l'artrite o i reumatismi, il che è decisamente disdicevole per le divinità.

No, secondo me questi pacifici incontri vanno benissimo. «Uomo ricordati che sei polvere e in polvere tornerai»; a parte l'inesattezza scientifica dell'affermazione — che nell'organismo umano la polvere è piuttosto scarsa



— il resto sta bene; l'ammontamento, cioè, può essere assunto come motto degli ingloriosi del calcio: non per quelli che, divertendosi e soffiando, l'incontro lo giocano, ma per quelli che dovrebbero assistere obbligatoriamente, come si va alla visita di leva: i tifosi fanatici e le «giovanili glorie», quelle alle quali i tifosi esaltati strappano i bottoni della giacca per conservarli come una reliquia da mettere sul petto del figlio malato di influenza, che chissà che san Bulgarelli o san Sivori o san Suarez o san Rivera non faccia il miracolo.

Tutti li, santi e credenti, seduti a guardare le «vecchie glorie» e a meditare. Sarebbe un esercizio utilissimo: si scoprirebbe come è effimero l'olimpico del calcio, come gli dei possano avere la gatta e come i fedeli siano pronti a dimenticare i santi di ieri per quelli di oggi — i Wilkes per i Mazzola, i Pivatelli per gli Amadori — dopo aver creduto che i santi di ieri fossero eterni.

A meditare o a scoprire che in questa specie di «vent'anni dopo» sportivo, l'unico moschettiere rimasto ancora in piedi è Bettini al quale nessuno strappava i bottoni della giacca; è rimasto in piedi l'unico che non è mai stato venerato come una divinità: il santo senza fedeli.

kim

Illövsky e Börszei

Giocatori di classe ma senza mordente

BUDAPEST — Dimissionario Baroti, dopo la non fortunata avventura dell'Ungheria nella World Cup, abbiamo chiesto un parere sulla disfatta azzurra in Inghilterra al nuovo allenatore della nazionale magiara Rudolf Illövsky e a Janos Börszei, segretario generale del corpo degli allenatori ungheresi. Essi non hanno voluto «intromettersi» nei problemi del calcio italiano, limitandosi ad osservazioni di carattere tecnico. Ecco il testo delle loro dichiarazioni a «l'Unità»:

Rudolf Illövsky

In questi ultimi anni ho avuto l'occasione di conoscere da vicino i valori del calcio italiano anche perché il Vassas, la squadra che ho allenato per tanto tempo, si è misurata tra l'altro con il Torino, la Juventus, il Bologna, l'Atalanta e la Fiorentina, quindi nel '65 ho visto al lavoro a Budapest gli «azzurri» impegnati contro la nostra nazionale. La mia opinione sul calcio italiano è positiva e rimane inalterata anche dopo la sorte che hanno subito gli «azzurri» in Inghilterra.

A mio giudizio i calciatori italiani appaiono tecnicamente molto preparati, veloci ed «elastici» e proprio considerando queste doti la loro prova ai «mondiali» ha suscitato sorpresa e delusione. Ricordo che alla vigilia della «grande prova» avevo pronosticato che l'Italia si sarebbe piazzata al quarto posto, preceduta da Inghilterra, Brasile ed Ungheria. Le cose sono andate diversamente anche per gli «azzurri», ma ciò non modifica il mio giudizio iniziale sulle prestazioni dei calciatori italiani: semmai debbo aggiungere che il loro maggiore difetto dev'essere ricercato in un gioco non del tutto unitario e che quelli di fronte ai «mondiali» bisognava ricorrere alla formazione di una rappresentativa in cui fossero inclusi settori di una stessa squadra, magari provenienti anche dall'Inter o da altri club. Ciò avrebbe dato vita ad un gioco più uniforme e più efficace.

Rudolf Illövsky

Janos Börszei

Le esperienze acquisite negli anni passati e, più recentemente, osservando i risultati degli incontri eliminatori in vista dei «mondiali» mi avevano convinto dell'ingresso dell'Italia nella classifica delle prime quattro squadre. Con questo stato d'animo ho raggiunto l'Inghilterra per assistere agli incontri del quarto gruppo. Il primo match contro la Corea del Nord ed i cileni sembrò confermare le mie previsioni e cioè che gli italiani si sarebbero classificati tra le prime quattro squadre. Purtroppo a questa prima prova gli italiani non hanno saputo dare continuità, causando in seguito delusione. Il secondo incontro, poi, ha bruciato molte speranze quando la nazionale italiana ha dato vita ad un gioco frammentario contro la rappresentativa sovietica. Dopo il match con la Corea del Nord ed a questo punto non riesco a capire come mai Fabbri, prima di quest'ultima prova, ha sostituito così tanti giocatori.

Cosa sia accaduto dietro le quinte non lo so ma una cosa è certa: contro la Corea del Nord, con il risultato che conosciamo, gli italiani hanno giocato a «malin cuore», senza un minimo di entusiasmo. E ciò ha significato l'eliminazione.

Janos Börszei



Rudolf Illövsky